

BRASILE

Addio al sambista Melodia

■ Lutto nel mondo della musica in Brasile: è morto a Rio de Janeiro il cantante e compositore Luiz Melodia, ritenuto uno dei principali sambisti del Paese sudamericano. Aveva 66 anni ed era da tempo malato di cancro. Nato nel 1951 a Rio, il suo album più celebre rimane «Perola Negra», lanciato nel 1973 e ancora oggi considerato tra i migliori dischi della storia della musica brasiliana.

ARCHEOLOGIA

Recuperato rostro romano

■ Recuperato il dodicesimo rostro in bronzo della battaglia delle Egadi combattuta nel 241 a.C. tra Romani e Cartaginesi. È stato trovato laddove, da anni, si ritiene fosse avvenuta la battaglia delle Egadi tra Romani e Cartaginesi, a 80 metri di profondità, nei fondali a nord-ovest dell'isola di Levanzo. Il reperto, frutto di una ricerca italoamericana, presenta una novità: ha la parte lignea della prua della nave all'interno.

GRAN BRETAGNA

Morto l'attore Robert Hardy

■ Si è spento l'attore britannico Robert Hardy, noto al grande pubblico per aver interpretato il ministro della magia Cornelius Caramell in quattro film di Harry Potter. L'artista aveva 91 anni e nei suoi 70 anni fra palcoscenico e set ha lavorato con alcuni fra i più grandi nomi dello spettacolo, come Laurence Olivier. I suoi successi spaziano dal «Coriolano» di William Shakespeare fino ad alcune popolari serie televisive britanniche.

L'INTERVISTA ■ GIANCARLO ALFANO\*

Tutta l'estetica dell'umorismo letterario

Un saggio esplora le dinamiche ambigue di una tradizione narrativa europea

Il tempo, la percezione del lato transeunte delle cose, la relativizzazione di tutto, anche delle nostre vite: questa la tavolozza cromatica di cui si compone quella cosa misteriosa, difficile da definire che è l'umorismo. Quanto c'è di triste e malinconico in questo approccio alla realtà? E qual è stato il contributo della tradizione letteraria italiana ai fini della nascita di un *esprit* europeo, improntato sulla capacità di sostenere una conversazione e di stare a proprio agio in mezzo agli altri anche per il tramite dell'ironia e della battuta sagace? Ne abbiamo discusso con Giancarlo Alfano, professore di Letteratura italiana all'Università «Federico II» di Napoli e autore del saggio «L'umorismo letterario» (Carocci) in finale al Premio Napoli per la sezione saggistica.

LAURA DI CORCIA

■ Professore, nell'*Umorismo letterario* dà molta importanza alla tradizione italiana, che, secondo quanto si legge del libro, è stata molto importante anche per la nascita del salotto francese, ovvero il primo luogo o uno fra i primi luoghi dove l'umorismo si esercita in quanto fondatore di rapporti sociali relativi a un'*élite*. Quali sono state le tappe di questo percorso?

«Alla fine del Quattrocento in Italia l'autonomia politica viene fortemente messa in contraddizione dall'arrivo delle truppe militari, prima francesi e poi spagnole. Gli intellettuali proprio in quel momento iniziano a teorizzare non più o non solo le virtù politiche, ma quelle sociali. Fra queste, quella di saper conversare, di saper stare con gli altri. Questa dimensione della convivenza attraverso le armi del discorso, non più quello pubblico - l'*oratio* - ma quello privato - il *sermo* - è stata ampiamente descritta nel *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, diventando un patrimonio fruibile e fruito in tutta Europa, soprattutto in Francia. Basta un esempio: quando Baldassarre Castiglione deve descrivere le capacità dell'uomo di corte di relazionarsi con gli altri senza mostrare l'artificio delle tecniche che ha appreso inventa una parola che in italiano non ha avuto nessuna tradizione successiva, "sprezzatura". È interessante che invece la traduzione francese del vocabolo, "nonchalance", è un termine ancora utilizzato, anche al di fuori della francofonia». Il primo capitolo del suo libro parla di Petrarca. Questa cosa spiazza un po' il lettore, che magari si sarebbe aspettato di trovare al suo posto Cecco Angiolieri.

«La scelta di iniziare questa storia dell'umorismo letterario da Petrarca è dovuta al fatto che l'autore dei sonetti

dedicati a "L'aura" è stato anche il primo grande intellettuale europeo a tematizzare la "fluttuazione". L'essere umano è calato nel tempo e il tempo non ha una direzione, anzi, si organizza in un continuo movimento sobbalzante. È vero che Petrarca non fa ridere e nemmeno sorridere forse, ma è anche vero che dei due elementi fondamentali della tradizione umorista, ovvero il senso della temporalità e il senso della prospettiva relativistica, è stato sicuramente il primo rappresentante europeo».

L'umorismo ha una doppia faccia. L'etimologia della parola «umore» lascia emergere anche lati diversi da quelli percepiti oggi, che vanno in direzione della malinconia e anche della follia. D'altra parte e in contraddizione con questa accezione, l'umorismo è anche il modo attraverso il quale riusciamo a relazionarci in società nascondendo la nostra parte più intima, indossando quasi una maschera.

«Nel libro ho cercato di seguire questo doppio movimento. Da una parte le strategie del discorso faceto sono socialmente sancite: si apprendono, ci sono dei manuali addirittura, e costituiscono un valore riconosciuto. Dall'altra parte, però, attraverso il discorso faceto nel corso dei secoli si finisce con l'individuare in chi lo sa gestire colui che guarda alle cose da una prospettiva insolita. Quelle virtù della retorica, elaborate nel corso del Cinquecento italiano e diventate patrimonio collettivo, diventano uno strumento specifico per un individuo di eccezione capace di portare un punto di vista differente. È chiaro che poi, soprattutto a partire dagli anni Sessanta del Settecento, ovvero dalla pubblicazione della «Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo» di Sterne, la specificità di quell'individuo, l'umorista,



**SATIREGGIANTI** Henry William Bunbury (1750-1811), «The Overthrow of Dr. Slop», illustrazione da «Life and opinions of Tristram Shandy, gentleman» di Laurence Sterne [circa 1772].

andrà alla ricerca di individui che sappiano cogliere le stesse peculiarità, che partecipino di uno stesso orizzonte di significati che però non sono preconcepi, ma che vengono espressi attraverso forme retoriche. È l'abilità retorica, in altre parole, che mi permette di riconoscere chi è simile a me, la capacità attraverso l'espressività linguistica di trasferire un punto di vista particolare sul mondo. La comunità di persone che partecipano di quell'orizzonte si forma attraverso la pratica retorica, non è già data, non è un club cui ci si iscrive in precedenza».

Che relazione c'è fra la risata e la violenza?

«Si ride con qualcuno, ma si ride anche di qualcuno. Questa doppia natura venne ben presto individuata dai teorici, già a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento, quando iniziarono ad organizzare i discorsi attorno alla conversazione privata riprendendo i classici; su

questo si è giocata una partita delicata. L'aggressività del comico consiste esattamente nell'individuare qualcosa di turpe, un difetto fisico o un difetto dell'intelligenza, in un soggetto terzo che diventa l'oggetto della derisione. Nel «Motto di spirito» Freud sottolinea che però esiste un'evoluzione del comico proprio nei motti di spirito, dove l'aggressività è giocata in maniera indiretta. Il contributo dell'inconscio all'aggressività sociale consiste nel deviarla evitando la contrapposizione netta e permettendo a ciò che c'è di negativo di emergere in una forma che possa essere accolta. Come dice Freud comincio a ridere senza nemmeno sapere perché sto ridendo. Questo significa che non c'è nessun contenuto pre-esistente, che si tratta di qualcosa che appare all'improvviso».

Quali sono le penne in questi anni capaci di riunire queste caratteristiche? «La tradizione più forte resta quella

anglosassone. Mi riferisco a Martin Amis e poi negli USA insieme a Pynchon anche a Foster Wallace, capace di far ridere di cose orribili attraverso una prospettiva sbieca. Per quanto riguarda gli scrittori italiani, penso prima di tutto a Gadda e, spostandomi sul presente, ritengo che un autore come Pizzuto e uno scrittore più attento al dato stilistico come Michele Mari rientrino tranquillamente nella categoria. E anche uno scrittore non più giovane come Leonardo Pica Ciamarra aveva saputo organizzare il racconto in questa direzione».

\* professore di Letteratura italiana all'Università «Federico II» di Napoli.

**GIANCARLO ALFANO**  
**L'UMORISMO LETTERARIO**  
Una lunga storia europea  
(secoli XIV-XX)  
CAROCCI, pagg. 351, € 29.

L'INTERVISTA ■ GIULIA GENINI\*

Ceresio Estate, sei strumenti d'epoca per le sonorità di Mozart a Tesserete



**POLISTRUMENTISTA** Giulia Genini è esperta di fiati.

■ Martedì 8 agosto alle ore 20.30 nuovo appuntamento di Ceresio Estate nella chiesa parrocchiale di Tesserete: protagonista, il sestetto di fiati *Winds Unlimited*, che eseguirà, su strumenti d'epoca, un programma dedicato a Mozart. Ce ne parla la ticinese Giulia Genini, fagottista del gruppo. Cosa suscita un'esecuzione di Mozart fatta con strumenti antichi? «È senza dubbio un'esperienza unica: permette di vivere il suono di un'epoca, di capirne meglio i colori, le asprezze e le dolcezze di timbro. La liuteria moderna, con le sue migliori, ci ha purtroppo in parte allontanati dalla grandissima ricchezza sonora di un tempo. Rispetto agli strumenti moderni, gli strumenti antichi hanno meno meccanica, il che li rende timbricamente meno omogenei. Suona-

re questi strumenti implica una buona dose di flessibilità, adattamento e ricerca. Proprio qui sta la chiave che apre le porte ad un mondo sonoro magico». Due dei brani in programma sono frutto di trascrizione e adattamento da parte di Georg Sartorius. Cosa ci può raccontare di questo musicista? «La vita di Sartorius rimane ancora oggi in gran parte sconosciuta. Probabilmente originario di Mannheim, egli lavorò a Darmstadt alla corte di Ludwig X dal 1780 fino all'incirca al 1809. Fu direttore dei concerti e degli spettacoli d'opera e nel 1800 venne nominato "Generalmusikdirektor" della cappella musicale di Darmstadt. Ebbe successo soprattutto come trascrittore: oltre alla presente raccolta di arie di Mozart per sestetto di fiati, ci sono pervenute trascrizioni di opere di

Süssmayr, von Winter, Piccini per formazioni cameristiche o in partitura per pianoforte. Misteriosa è la sua tragica fine: pare che Sartorius morì suicida». Ritroviamo il programma di questo concerto in un CD recentemente pubblicato. In che misura l'esperienza dell'incisione ha fatto maturare questo progetto? «L'incisione è stata il culmine di un lungo e approfondito lavoro, partito con la ricerca negli archivi della Universitäts- und Landesbibliothek Darmstadt, sviluppatosi in diversi anni di prove e concerti e messo a punto nel CD, durante quattro intensi giorni di totale concentrazione nel grazioso borgo olandese di Deventer. Sicuramente la gradualità e l'accuratezza nello sviluppo di questo progetto contribuiscono oggi a rendere il nostro ensemble ancora più unito, con

un suono luminoso e inconfondibile». Come si è formato il gruppo «Winds Unlimited»? «*Winds Unlimited* nasce dalla grande passione di sei musicisti per il repertorio ancora poco considerato della Harmoniemusik, ovvero della musica da camera per formazione di soli fiati». Lei è polistrumentista. Sdoppiamento o proiezione delle varie sfumature di un'unica identità musicale? «Sicuramente la seconda opzione. La figura del musicista polistrumentista nell'ambito della musica antica è comunque una realtà ben documentata in vari trattati e archivi storici. Riprendo dunque la professione dei miei illustri predecessori, musicisti di corte, in epoca moderna».

ALESSANDRA AITINI

\* fagottista